

Amici  
per forzaL'alleanza  
dei sospettiMilano, oggi la sentenza  
d'appello per Mills

È atteso per oggi il verdetto della Corte d'Appello di Milano nei confronti di David Mills, il legale inglese ritenuto l'architetto delle società off-shore della Fininvest condannato in febbraio dal Tribunale a 4 anni e mezzo per corruzione in atti giudiziari



David Mills

Farefuturo: «Non vogliamo  
morire leghisti»

Tra Pdl e Lega «due visioni culturalmente diverse» e al momento «molto distanti». Chi «non vuole morire leghista» non è solo una «minoranza». Così Fwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini.

→ **Berlusconi** dà dieci giorni di tempo al suo ministro per farsi venire un'idea

→ **Bossi fa finta** di niente e rilancia il superministro come vicepremier

# «Dobbiamo tagliare le tasse» Tremonti accerchiato

Un'altra giornata di altissima tensione dentro il Pdl sulla questione economica e sul caso Tremonti. Il premier vuole far sognare gli italiani aumentando il debito: proprio quel che preoccupa il ministro.

NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Tremonti vicepremier», rilancia Bossi da Barlassina, Brianza, venti chilometri da Arcore, dove Berlusconi sta per ricevere La Russa, Bondi e Verdini. Un'altra giornata ad alta tensione, ieri, nella maggioranza. Dentro il Pdl la mossa del leader del Carroccio viene paragonata a quella del «giocatore di poker». Di fronte all'ira del Cavaliere e dei ministri nei confronti del «bizzoso Giulio», infatti, «l'Umberto per primo sa che non è realistico dare altri gradi» al titolare dell'Economia. La carta lanciata da Bossi sul tavolo di Arcore - intorno al quale, ieri, sedevano i coordinatori Pdl assieme a nonno Silvio, colpito da un'improvvisa scarlattina - punta, in realtà, a «blindare Giulio». Ma si scontra con l'ultimatum di Berlusconi: 10 giorni di tempo, fino al parlamentino Pdl sull'economia del 5 novembre, «per tornare indietro» e per fare abbracciare a Giulio una linea che produca «il taglio delle tasse». «Un ministro non può fare di testa sua - sbottava ancora ieri il Cavaliere - Non può andare avanti da solo». Tremonti vice premier? Non è aria. «Ma siete sicuri che lui vuole proprio questo?», chiede Ignazio La Russa.

## IL RILANCIO

Se Bossi «rilancia alto» per impedire quel «ridimensionamento» del ministro dell'Economia che molti Pdl chiedono a gran voce, Berlusconi vuole dare il segno di uno «smarcamento» dal Carroccio in vista delle Regionali. «Giulio», quindi, «non può proporsi come il quinto ministro della Lega».

E l'irritazione aumenta confrontando il Tremonti di oggi, profeta del rigore, a «quello di prima», «genio della finanza creativa che s'inventava sempre qualcosa» per favorire «il cambiamento». Adesso, al contrario, Tremonti «mette sempre davanti Bruxelles» e i conti da risanare. E la tensione nella maggioranza va di pari passo alle trattative Pdl-Carroccio sulle regionali. Ieri lungo incontro, a

## Il pressing

Silvio: «Un ministro non può fare di testa sua»

Milano, tra vertici leghisti e pontieri Pdl, come Brancher, per discutere di Piemonte e Veneto. Quanto al Lazio, ad Arcore sarebbe prevalsa la linea di chiedere le elezioni anticipate ma senza forzare.

L'ultimatum di ieri? Tremonti, apparentemente, non si è scomposto più di tanto. Sul chi vive da settimane, continua a tenere «le dimissioni sul tavolo». Ma il richiamo dei coordinatori Pdl alla «collegialità» e le dichiarazioni che si moltiplicano sulla «leadership che va riservata a Berlusconi anche per l'economia», suona-

## Maramotti



no come un vero e proprio stop che - tuttavia - non sbarrare la strada a una ricomposizione che anche Bossi potrebbe favorire. Bondi, La Russa e Verdini, sotto la regia di Berlusconi - in sostanza - impegnano la maggioranza - ma soprattutto Tremonti - a «coniugare» le esigenze di «rigore» con quelle «dello sviluppo economico», per la «coerenza» che si deve «agli impegni programmatici presi con gli elettori». Il premier, in realtà, è impaziente di dare «un colpo d'ala all'azione di governo» e pensa ad un «predellino» bis nelle prossime settimane. «Giù le tasse - quindi - a cominciare dall'Irap». Ma il «rilancio» del Cavaliere, in vista delle regionali, prevede anche la giustizia e le riforme istituzionali. L'obiettivo è quello di rispolverare l'immagine del Berlu-

sconi «rivoluzionario liberale» del '94. Oltre al taglio graduale dell'Irap - come chiede Confindustria - si pensa al quoziente familiare e a ridurre imposte come l'Irpef. La copertura? «Si troverà», questa la logica che nel Pdl va per la maggiore.

Tremonti non sembra dividerla. E anche il Giornale di Feltri, ieri, avvertiva eloquentemente il ministro: o si adegua o il suo posto potrebbe prenderlo Draghi. Secondo fonti governative, tra l'altro, il dopo Tremonti è già cominciato. Ma Berlusconi spera di evitare il «corpo a corpo» diretto con «Giulio». Anche per questo, in vista del 5 novembre, si affida all'inedita «collegialità» di un Pdl retto fino a oggi, accusa dell'opposizione, «con logiche padronali». ❖